

La comunità scientifica è concorde nell'affermare che il mondo si è surriscaldato in media di circa 1°C dal 1850 ad oggi con preoccupante accelerazione dal 1950. Ne sono causa le attività antropiche, che hanno portato a un rapido aumento della concentrazione di gas a effetto serra in atmosfera. Esistono regioni, però, in cui il riscaldamento è stato più intenso della media (anche del doppio), come pure gli effetti ad esso associati. L'area del Mediterraneo, che comprende l'Italia, è una di queste: l'aumento degli estremi caldi di temperatura e la diminuzione di quelli freddi (benchè non scomparsi), l'aumento della durata dei periodi con precipitazione scarsa o assente e allo stesso tempo dei fenomeni di precipitazione intensa, hanno portato a una serie di impatti a catena su salute, agricoltura, foreste, risorse idriche, ecosistemi e gli habitat che essi ospitano.



Elisa Palazzi, laurea in Fisica e dottorato in Modellistica Fisica per la Protezione dell'Ambiente presso l'Università degli Studi di Bologna, è ricercatrice dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (ISAC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e docente di Fisica del Clima all'Università di Torino. Le sue ricerche riguardano lo studio del clima e dei suoi cambiamenti nelle regioni di montagna, in particolare le Alpi, la catena Himalayana e il Plateau Tibetano, per capire quali siano i fattori che influenzano la disponibilità futura di risorse idriche. Studia in particolare i cambiamenti attuali e futuri nel ciclo idrologico montano attraverso l'analisi delle precipitazioni e della neve e il fenomeno di amplificazione e accelerazione del riscaldamento nelle regioni di alta quota, che ha conseguenze sugli ecosistemi montani, sulla biodiversità, e sui molti servizi erogati dalle montagne, primo fra tutti l'acqua.

i Pomeriggi
in San Barnaba



LA RIVOLUZIONE CLIMATICA
Scenari di un cambiamento planetario